

Collana Sezioni Regionali AIB  
Trentino-Alto Adige, 1

*Lectores in fabula*  
Teoria e pratica dei Gruppi di  
lettura condivisa

a cura di Paolo Domenico Malvinni

*intervengono nel dialogo:*  
Simonetta Bitasi, Mauro Ferraresi,  
Luca Ferrieri,  
Sara Guelmi, Claudia Dalla Zotta,  
Elena Leveghi

Roma  
Associazione italiana biblioteche  
2020

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing: Palmira M. Barbini

Una versione PDF per e-book reader è disponibile in vendita all'indirizzo  
<<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

© 2020 Associazione italiana biblioteche  
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma  
Tel. 064463532, fax 064441139  
e-mail [aib@aib.it](mailto:aib@aib.it), <http://www.aib.it>  
ISBN 978-88-7812-316-8

## Indice

<i>Introduzione</i> (Paolo D. Malvinni)	7
<b>Prima parte</b>	
Conversazioni ravvicinate del “terzo tipo”	11
Facilitare la complessità	26
Gruppalità e sfera pubblica	27
La lettura condivisa nell’era digitale	31
L’interpretazione condivisa: <i>lectores in fabula</i>	63
<b>Seconda parte</b>	
Esperienze. In dialogo con Simonetta Bitasi	71
Referente, conduttore, facilitatore, maestro di giochi...	82
Spontaneità e preparazione	84
Gruppi di lettura con ragazzi	86
Il luogo ideale per i Gdl	92
Conversare di libri in altre lingue	103
Altri Gdl	107
Lo spazio “giusto” per i Gdl?	122



*La forza decisiva del dialogo sta tutta nella sua capacità insostituibile di intensificare ed estendere l'inchiesta e l'esplorazione. Il dialogo fa sortire nuove idee, possibilità nuove, nascoste e insospettate. Dal dialogo può nascere un progetto nuovo e comune: che tiene conto delle diverse aree di competenze, saperi, esperienze.*  
(Massimo A. Bonfantini, 1990)

*Affrontavo un aspetto, l'attività cooperativa che porta il destinatario a trarre dal testo quel che il testo non dice (ma presuppone, promette, implica ed implicita), a riempire spazi vuoti, a connettere quello che vi è... [...] Movimenti cooperativi che, come poi ha mostrato Barthes, producono e il piacere e - in casi privilegiati - il godimento del testo.*  
(Umberto Eco, 1979)



## Introduzione

Perché *Lectores in fabula*?

E perché recuperare la definizione del «lettore mentre legge» coniata da Eco nel 1979<sup>1</sup>?

Quando si parla di Gruppi di lettura (da questo punto in avanti li definiremo anche Gdl), si parla di “lettura condivisa”. Nel mondo ispanico di lettura *compartida*, e di *co-reading* e *co-readers* nella parte anglosassone del nostro pianeta. Ma con ognuna di queste definizioni si rischia di ricordare l’idea di coro, di un gruppo di persone che leggono all’unisono. Non è così. Come ben sanno i partecipanti (parte non maggioritaria della popolazione), e come ci proponiamo di far sapere a tutti gli altri curiosi e interessati, nei Gdl ognuno legge il libro come e dove gli pare e gli capita, solo in seguito si reca a un appuntamento (spesso in una Biblioteca di pubblica lettura), per conversare e scambiare idee su ciò che ha letto, su ciò che ha pensato e provato. Ogni lettore, dopo aver vissuto l’esperienza di *lector in fabula*, aggirandosi tutto solo nel fitto «bosco narrativo»<sup>2</sup>, condivide parte delle proprie interpretazioni e coopera a una conoscenza ulteriore del testo. Ecco dunque qual è la plurale attività dei *lectores in fabula*. Ma perché chiamiamo *lector in fabula* colui che legge? Si tratta di un modo indovinato e piuttosto preciso di definire l’attività di interpretazione descritta da Umberto Eco nell’omonimo e celeberrimo saggio. Titolo che non manca di occhiello (chiarificatore): «la cooperazione interpretativa nei testi narrativi». Di questa nostra attività di lettori interpretanti danno conto anche le più recenti ricerche sul campo svolte da David Peplow. Si scopre e si sa che il risul-

<sup>1</sup> Umberto Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani. 1979.

<sup>2</sup> Per l’idea di «bosco narrativo», Cfr. Umberto Eco, *Six walks in the fictional woods*. Cambridge: Harvard University Press, 1994 (trad. it.: *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano: Bompiani, 1994).

tato di una buona conversazione tra *lectores* produce qualcosa di più di una somma di idee: un “accostamento”, come lo definì a suo tempo Luca Ferrieri, che è, per il gruppo, più di una somma: piuttosto il raggiungimento di un grado maggiore di conoscenza.

Nessuna intenzione qui di rinominare il modo in cui tutti ormai chiamano il ritrovarsi a parlare dopo aver letto un libro. Ciò che preme in queste pagine, è sottolineare che il “lettore” agisce nel ruolo di ‘interprete’. Perché leggere è interpretare. E frequentare un Gruppo di lettura condivisa significa compiere una lettura interpretativa che diventa materia di condivisione.

Il dialogo che segue (quale forma migliore di un dialogo per parlare dei nostri dialoghi?) è stato avviato nel corso del convegno intitolato *Conversazioni ravvicinate del terzo tipo. I Gruppi di lettura si incontrano*, ed è continuato nei mesi successivi sulla spinta di un desiderio di aggiornare, comprendere meglio e chiarire gli argomenti esposti. Il primo incontro fu organizzato dall’Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino - Provincia Autonoma e Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Trentino-Alto Adige, al Palazzo dei Panni di Arco (Trento), il 19 maggio 2018. Durante la chiusura totale per emergenza Covid19 della primavera 2020, c’è stato il tempo e l’occasione per una ulteriore e inevitabile riflessione intorno al già avviato tema del dialogo a distanza. Tutti gli aggiornamenti ovviamente sono frutto di tele-incontri, virtuali, online, e va detto, sempre accompagnati da una testimoniata speranza di accorciare al più presto le misure del distanziamento. Senza nulla togliere alla bontà e alla utilità delle telecomunicazioni, parrebbe insistere il desiderio di più graditi incontri ravvicinati del ‘terzo tipo’.

Paolo Domenico Malvinni